



Comitato Se Non Ora Quando? Varese
E-mail: snoq.varese@gmail.com – Facebook: SNOQ Varese

Se non ora quando?: la protesta delle donne parte da Varese

È la prima azione di un comitato nato poco più di un mese fa, espressione cittadina di un movimento che il 13 febbraio 2011 ha portato in piazza migliaia e migliaia di italiani, donne e uomini, per ricordare che le donne sono prima di tutto parte attiva della società, dopo gli scandali di Arcore. In duemila lo urlarono anche da Varese, in piazza Monte Grappa.

SNOQ Varese si è costituito il 10 giugno, ma ha già partecipato alle riunioni nazionali e regionali dove si sta decidendo il futuro di un movimento in crescita. Non solo: proprio da una proposta del giovane comitato varesino è partita la protesta del movimento nazionale contro Roberto Calderoli, in solidarietà alla ministra dell'Integrazione Cécile Kyenge, insultata, come lei stessa ha affermato sul Corriere, prima perché donna che perché nera.

Per questo, Snoq Varese si unisce a gran voce nel chiedere le dimissioni di Calderoli almeno dalla carica istituzionale di vicepresidente del Senato.

Di seguito il comunicato nazionale.

(ANSA) - ROMA, 15 LUG - Il vice presidente del Senato, Roberto Calderoli, «ha superato ogni limite della decenza. In un paese normale sarebbero dovute le sue immediate dimissioni. In gioco non è solo il rispetto della dignità delle persone, tutte, ma anche quella di un intero Paese e delle sue istituzioni che non possono essere abitate da personaggi di tale viltà e beccheraggine». Se non ora quando? interviene così in merito agli insulti razzisti che il vice presidente del Senato ha rivolto al ministro Cecile Kyenge.

«Lo spirito di servizio, il rispetto del dettato costituzionale impongono alle autorità competenti - prosegue il movimento in una nota - l'assunzione immediata di severi provvedimenti. Come movimento che grande parte ha avuto nel risveglio delle coscienze civili di cittadine e cittadini storditi da anni di esibito e sfacciato uso delle istituzioni, abbiamo sicuramente il titolo per dire 'non' ti è consentito».

«Auspichiamo - conclude la nota - che questo sia anche il sentire del Presidente Grasso, cui chiediamo, nel rispetto delle sue prerogative, di trarre le dovute conseguenze da una vicenda che ferisce un'intera nazione e che non può essere risolta con delle semplici scuse». (ANSA)